



ISSN: 2038-3282

Pubblicato il: luglio 2021

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da www.qtimes.it

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

Why do Italians' financial skills struggle to improve? Reflections on ONEEF's data and proposals for the future
Perché le competenze finanziarie degli italiani faticano a migliorare? Riflessioni sui dati ONEEF e proposte per il futuro¹

di

Emanuela E. Rinaldi

Università degli studi di Milano Bicocca

emanuela.rinaldi@unimib.it

Luca Refrigeri

Università degli studi del Molise

luca.refrigeri@unimol.it

Abstract

Surveys on the financial literacy levels of Italians show that there are still many categories of people at risk of social exclusion; OECD-PISA surveys show that from 2012 to 2018 the financial skills of Italian 15-year-olds have not improved, while recent Bank of Italy surveys show a high diversity of financial literacy levels among adults. From the analysis of the data of the second national survey of the National Observatory of Economic and Financial Education (ONEEF) concerning 2019-2020, Some reflections were launched on the reasons why Italians' financial literacy has not improved, on

¹ Il contributo è frutto di un lavoro congiunto dei due autori, tuttavia la responsabilità dell'elaborazione dei § 1, 2, 3 è da attribuirsi a Emanuela E. Rinaldi, mentre quella dei § 4 e 5 a Luca Refrigeri.

©Anicia Editore

QTimes – webmagazine

Anno XIII - n. 3, 2021

www.qtimes.it

how to improve the effectiveness of financial education interventions, on how to optimise the socio-economic inclusion of Italians and on the role of schools.

Keywords: financial education; financial literacy; economic socialization; economic education, social inclusion

Abstract

Le indagini sui livelli di *financial literacy* degli italiani evidenziano che sono ancora molte le categorie di persone a rischio di esclusione sociale; le indagini OCSE-PISA mostrano che dal 2012 al 2018 le competenze finanziarie dei quindicenni italiani non sono migliorate mentre quelle recenti della Banca d'Italia evidenziano tra gli adulti un'elevata diversità dei livelli di competenze finanziarie. A partire dall'analisi dei dati della seconda indagine nazionale dell'Osservatorio Nazionale di Educazione Economico Finanziaria (ONEEF) relativa al 2019-2020 sono state avviate alcune riflessioni sui motivi del mancato miglioramento della *financial literacy* degli italiani, sulle modalità per migliorare l'efficacia degli interventi di educazione finanziaria, su quelle per ottimizzare l'inclusione socio-economica degli italiani e sul ruolo della scuola.

Parole chiave: educazione finanziaria; financial literacy; socializzazione economica; educazione economica; inclusione sociale

1. Introduzione

L'importanza di sostenere e aumentare il livello di *financial literacy*² delle nuove e vecchie generazioni è stata già evidenziata in modo approfondito in letteratura in numerosi contributi a livello internazionale e nazionale (Lusardi e Mitchell 2011; Sherradeen 2013; Rinaldi 2015; Refrigeri 2020; Refrigeri et al. 2020). Ciò appare ancora più evidente alla luce della recente crisi economica e occupazionale che alcuni Paesi, tra cui l'Italia, stanno affrontando a causa della pandemia COVID-19. La situazione di alta incertezza che oggi attraversa ancora il Paese rende più importante l'attuazione di scelte utili alla tutela del proprio benessere finanziario e l'evitare errori e processi di procrastinazione che potrebbero avere pesanti ripercussioni per il proprio futuro finanziario.

In merito alle ricerche svolte sulle competenze finanziarie della popolazione, una delle più autorevoli è quella realizzata all'interno del Programme for International Student Assessment (PISA) promosso dall'Organisation for Economic Co-operation and Development (OECD). Tra i Paesi che hanno partecipato alle tre edizioni della *survey* (2012, 2015, 2018) su campioni di studenti 15enni, l'Italia rappresenta un caso decisamente interessante. Infatti, è l'unica nazione che mostra non solo un livello ritenuto decisamente basso di *financial literacy* tra gli adolescenti, ma anzi questo appare in diminuzione rispetto al 2015 sia tra i maschi, sia tra le femmine (INVALSI-OECD 2020; Salmieri e Rinaldi 2020 – Figura 1). Tali evidenze risultano in contrasto con quanto riscontrato in altri Paesi dell'OECD (come la Spagna, gli Stati Uniti, la Repubblica Slovacca), dove invece si è registrato un miglioramento complessivo significativo nell'arco dei 6 anni.

² L'OCSE definisce la *financial literacy* come il processo per mezzo del quale i consumatori di prodotti finanziari migliorano la loro comprensione su prodotti, concetti e rischi finanziari e, attraverso l'informazione, l'istruzione e consigli oggettivi, sviluppano le capacità e la fiducia nella propria consapevolezza dei rischi e delle opportunità finanziarie, di sapere dove chiedere aiuto, e intraprendere altre azioni efficaci per migliorare il proprio benessere economico. (OECD, 2020).

	PISA 2012	PISA 2015	PISA 2018	PISA 2012	PISA 2015	PISA 2018
	Maschi			Femmine		
Italia	470	489	484	462	478	469
Polonia	512	478	523	508	493	516
Repubblica Slovacca	469	433	482	472	458	481
Spagna	487	464	492	481	474	493
Stati Uniti	492	488	509	491	487	503

Figura 1 – Variazioni nella media del punteggio su *financial literacy* per genere e Nazioni
Adattato da INVALSI-OECD 2020; OECD 2020

Ci preme sottolineare inoltre che il persistente basso livello di competenze finanziarie degli italiani, che è stato rilevato anche tra gli adulti (Banca di Italia 2020; OECD 2020), si accompagna a un significativo aumento dei processi di finanziarizzazione della società (Epsterin 2005; Dagnes 2018) e alla diffusione di un certo tipo di “problematizzazione” della povertà e delle possibili risposte a questo fenomeno che responsabilizzano soprattutto il singolo e la sua “incapacità” di gestire oculatamente il proprio denaro, piuttosto che agire sulla sua *capability*³, sul sistema di Welfare e sulle distorsioni del mercato del lavoro (Landvogt, 2006; Moiso, 2018; Romito, 2018). Peraltro, numerose indagini (Banca di Italia 2020; Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria, Bva Doxa, 2020; Invalsi, 2020) mostrano come il genere, il titolo di studio, l’occupazione sono variabili che hanno un impatto significativo sul livello di competenze finanziarie, ed espongono le donne, i disoccupati, le persone con titolo di studio più basso a un maggiore rischio di sviluppare bassi livelli di competenze finanziarie e, in definitiva, a un maggiore rischio anche di esclusione finanziaria e sociale.

Monitorare dunque il livello di conoscenze finanziarie degli italiani e le iniziative messe in atto da diversi soggetti per sostenere la *financial literacy* dei cittadini – ovvero le attività di educazione finanziaria – risulta cruciale sia da un punto di vista scientifico, sia da un punto di vista politico ed economico, come sottolineato altrove (Rinaldi, 2020). Per realizzare un’analisi approfondita e sistematica dei programmi di educazione finanziaria ed economica nel nostro Paese è nato nel 2016 l’Osservatorio Nazionale di Educazione Economico Finanziaria (ONEEF), dei cui dati ci avvarremo per proporre alcune riflessioni sullo stato dell’arte della tematica stessa. Prima, tuttavia, è necessario descrivere brevemente cosa è ONEEF e le sue caratteristiche.

2. L’Osservatorio Nazionale di Educazione Economico Finanziaria

ONEEF è un osservatorio nato per volere di un gruppo di ricercatori dell’Università degli studi di Milano-Bicocca e dell’Università degli studi di Udine, insieme a rappresentanti di altri enti tra cui la Fondazione per l’Educazione Finanziaria e al Risparmio (FEduF) e il *Tavolo Economia e Legalità* dell’allora Ministero dell’istruzione, dell’università e della ricerca (MIUR). Esso è dedicato principalmente al monitoraggio dei percorsi di educazione economica e finanziaria realizzati nel contesto italiano, dove il termine “economico” va in teso nel senso più largo, comprensivo anche di aspetti inerenti il fisco, il gioco d’azzardo, la cooperazione, la cittadinanza economica, ecc. ONEEF è stato costruito sulla base di esperienze di osservatori simili (Colombo, 2007; Financial Literacy & Education, Russian Trust Fund, 2013) e progettato da un gruppo volutamente multidisciplinare, composto da esperti accademici e *practitioner* (operatori) afferenti a discipline diverse (economia, finanza, pedagogia, psicologia, sociologia). È nato per costruire una banca dati

³ Il termine *capability* indica generalmente la capacità di raggiungere un livello soddisfacente di benessere che dipende non solo dal soggetto ma anche dall’insieme di opportunità e strumenti che la società offre o rifiuta agli individui (Nussbaum, 2012). La *capability* finanziaria è riferita a due dimensioni: una individuale e una strutturale, che combina l’abilità di una persona di agire in ambito finanziario con l’opportunità di farlo superando i vincoli dati dalle situazioni (Sherraden, 2013).

dei programmi che vengono realizzati in Italia per sviluppare e sostenere le competenze economiche e finanziarie di diversi gruppi della popolazione e dare visibilità sul web a tutti i programmi che rispondono ai requisiti definiti dal Comitato Scientifico di ONEEF. I suoi principali obiettivi sono:

1. documentare le iniziative poste in essere da una molteplicità di attori, spesso non comunicanti fra loro, attraverso uno spazio virtuale di facile consultazione che fornisce gratuitamente informazioni-base sui diversi programmi;
2. sviluppare una conoscenza approfondita sui diversi progetti e sugli enti promotori, sulle politiche educative perseguite e sulle modalità di impiego dei mezzi/risorse a disposizione;
3. fornire un punto di riferimento scientifico e indipendente a chi si avvicina al tema dell'educazione economica e finanziaria in Italia e necessita di avere dati aggiornati sui diversi programmi;
4. stimolare la costituzione di reti sul territorio: attraverso la conoscenza dei programmi e il raccordo dell'Osservatorio, gli enti promotori possono stringere collaborazioni reciproche e dare vita a progetti collettivi, mediante comunità virtuali, network di lavoro, ecc.;
5. sviluppare la *funzione di riflessività* tra gli enti promotori, basata sull'autoriproduzione di una traccia (guidata dal questionario-ONEEF) che stimoli la consapevolezza, lo sviluppo professionale, l'individuazione di buone-pratiche e la sensibilità al monitoraggio (Colombo, 2011).

Gli obiettivi generali che si è posto l'Osservatorio sono in linea con le raccomandazioni dell'OECD (2015), che già da diversi anni sottolinea la necessità di mappare le iniziative, i programmi, le risorse dedicate all'educazione finanziaria come elemento base per definire una strategia di educazione finanziaria a livello nazionale. La mappatura dei programmi permette, inoltre, di raggiungere altri scopi tra i quali: la rilevazione del livello di competenze tecniche possedute dai diversi *stakeholder* e l'identificazione di *good practices*; l'individuazione di aree da sviluppare ulteriormente per sostenere gli stakeholder nei loro sforzi educativi; l'identificazione sia dell'eventuale presenza di sovrapposizioni tra i programmi erogati sia delle carenze o delle mancanze di tali programmi.

I primi risultati delle mappature a livello internazionale e nazionale (Grifoni e Messy, 2012; Rinaldi, 2015) evidenziano che vi sono diversi casi di duplicazione tra le iniziative di alfabetizzazione finanziaria, ovvero casi in cui due o più enti erogatori hanno offerto iniziative simili rivolte allo stesso gruppo di beneficiari e su temi molto analoghi; inoltre, è generalizzata la scarsa attenzione alla valutazione dell'efficacia dei programmi. Infine, è emersa la frammentarietà delle iniziative e un'assenza di coordinamento nella progettazione, nell'implementazione, nel monitoraggio e nella valutazione dell'impatto dei programmi, come evidenziato anche dal Comitato Nazionale di Educazione Finanziaria (2020b).

Per disegnare la situazione in Italia, nel presente contributo si riportano i dati delle indagini ONEEF relative agli anni 2018, 2019 e 2020. Esse, rispetto ad altri monitoraggi precedentemente svolti in Italia (Castrovilli, 2011; Farsagli, Tracò, 2011; Farsagli, 2013; Banca di Italia, 2017), presentano alcune specificità. In particolare, ONEEF adotta:

1. un approccio inclusivo nella raccolta dei programmi realizzati in Italia. Infatti, mentre esperienze passate sono state fatte attraverso un questionario auto-compilato dagli enti promotori individuati tramite un elenco di scuole fornite dal ministero (Farsagli, 2013), o grazie a una sollecitazione tramite comunicato stampa pubblicato su alcuni giornali e sul sito web di Banca di Italia e del Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria (Staderini, 2018), ONEEF si propone di fotografare il maggior numero possibile di programmi realizzati in Italia tramite una procedura diversa di individuazione degli enti promotori. Essa si basa su quattro processi: ricerca settimanale di parole chiave su Google (quali "educazione finanziaria" e "benessere finanziario"); analisi aggiornata della letteratura scientifica dedicata a temi di educazione finanziaria, *financial literacy* e affini in Italia; passaparola (grazie alla partecipazione dei ricercatori ONEEF a convegni, workshop, conferenze e alle segnalazioni di insegnanti, genitori, ed esperti); un meccanismo à-la "unsolicited rating" che prevede l'inserimento delle informazioni sul programma educativo da parte dei ricercatori ONEEF anche qualora l'ente promotore non provveda a compilare il questionario inviato.

2. un approccio multidisciplinare, riflesso anche nella composizione del Comitato scientifico, nelle pubblicazioni e nei workshop promossi dall’osservatorio;
3. chiari criteri di ammissione alla banca dati di ONEEF. Nello specifico, sono visibili nella banca dati solo i programmi che: prevedono la gratuità della fruizione (requisito fondamentale per rendere l’intervento inclusivo); riportino un indirizzo e-mail per contattare l’ente promotore; riportino un link pubblico sul web con la descrizione del programma (requisito in linea con le indicazioni tratte dai monitoraggi dei programmi educativi che raccomandano la documentabilità delle iniziative - Colombo, 2007).
4. classificazione chiara per distinguere le attività di educazione finanziaria (cfr. paragrafo seguente).

2.1. La tipologia di iniziative monitorate da ONEEF

La tipologia delle attività di educazione finanziaria proposta da ONEEF (Figura 2) è stata definita nel 2018 dal Comitato Scientifico dopo numerosi confronti. L’alto livello di eterogeneità delle iniziative (impropriamente, a volte, definite “programmi” dagli enti promotori o dai giornalisti che ne scrivevano), della loro durata e delle modalità organizzative ha, di fatto, complicato l’individuazione di criteri semplici per effettuare un distinguo di facile comprensione anche per i non addetti ai lavori. L’insieme degli indicatori scelti, che sono stati testati durante l’analisi dei dati raccolti nella prima indagine, è risultato soddisfacente e si basa, come illustrato qui sotto, sulla durata (a), la durata, la descrizione esplicita degli obiettivi (b), la presenza di docenti e la possibilità di dialogo tra i formatori e il pubblico (c).

Programma	<p>Programma o progetto didattico dedicato in modo specifico all’educazione economica o finanziaria. Caratteristiche:</p> <p>a) almeno 2 incontri o moduli didattici (in modalità “in presenza” o “a distanza/virtuale”)</p> <p>b) descrizione esplicita e pubblica degli obiettivi educativi</p> <p>c) possibilità di dialogare durante la realizzazione del programma con i docenti/l’Ente promotore che eroga il programma stesso (es: per chiedere chiarimenti sui contenuti).</p> <p>Esempio: programma gratuito “DONNE AL QUADRATO” di Global Thinking Foundation (https://www.gltfoundation.com/donne-al-quadrato/).</p>
Iniziativa	<p>Iniziativa singola dedicata all’educazione economico-finanziaria.</p> <p>Caratteristiche:</p> <p>a) presenza di almeno un esperto o docente (in modalità “in presenza” o “a distanza/virtuale”).</p> <p>Esempio: conferenza-spettacolo gratuita “OCCHIO ALLE TRUFFE” promosso da CONSOB (http://www.consob.it/documents/46180/46181/edutainment_20190119.pdf/e0bc5eee-0731-4daf-9ef9-ea39ec3c38eb).</p>
Risorsa	<p>Risorse (es: libro, video, cd-rom, sito internet, ecc.).</p> <p>Caratteristiche:</p> <p>a) fruibilità del materiale autonoma, ovvero non necessariamente vincolata a un programma o un’iniziativa specifica o a incontri e moduli didattici.</p> <p>Esempio: libro gratuito online: “Genny Topopizza, Trudy la tartaruga: favole e fiabe per educare all’uso responsabile del denaro in un’economia che cambia (Fiabe e denaro 2)”, a cura di Rinaldi E.E., Fiore B. (edizioni dEste, 2020) (https://www.diseade.unimib.it/it/ricerca/risorse-della-ricerca/educazione-finanziaria-e-financial-literacy/fiabe-e-denaro).</p>

Figura 2 - Tipologia delle attività di educazione finanziaria proposta da ONEEF

3. L’indagine nazionale ONEEF 2019-2020

L’indagine ONEEF, a cadenza biennale, indica che, per quanto riguarda il 2019-2020, lo scenario delle attività di educazione finanziaria è decisamente vivace, ma lievemente in calo come numeri assoluti rispetto alla prima rilevazione del 2018. Di fatto, il numero di attività dedicate all’educazione finanziaria è passato da 297 (rilevazione 2018) a 280 (rilevazione 2019-2020), e il numero di soggetti promotori da 240 a 231 (Figura 3). Gli interventi si concentrano più sulle “iniziative” che portano grandi numeri (conferenze, spettacoli, eventi *one-shot* con la presenza di un esperto), che sui programmi (ovvero attività strutturate in almeno 2 incontri e la definizione di obiettivi didattici chiari).

	<i>EDUFIN Mappatura 2018</i>	<i>BANCA D'ITALIA Mappatura 2015-2017</i>	<i>ONEEF prima rilevazione</i>	<i>ONEEF seconda rilevazione</i>
Periodo di rilevazione	2012-2014	2015-2017	2018	2019-2020
N. Soggetti promotori	256	219	240	231
Programmi, iniziative, risorse	206	188	297	280

Figura 3 – Numero di soggetti e di iniziative di educazione economico-finanziaria in Italia
Adattato da Staderini 2018; Rampazzi et al. 2019; Rinaldi, 2020; ONEEF 2021

Il calo, come dichiarato da alcuni rappresentanti di soggetti promotori, è legato in parte all'emergenza COVID-19, che ha indotto nel 2020 gli enti a dirottare alcune risorse prima destinate all'educazione finanziaria a donazioni per ospedali, per la ricerca medica, per associazioni di volontariato che si sono occupate di gestione degli aspetti logistici, sanitari e sociali legati alla pandemia. Inoltre, nella rilevazione ONEEF del 2019-2020 si è introdotto un criterio più stringente per rendere ammissibile, o meno, l'inserimento delle attività di educazione finanziaria nel dataset della ricerca ONEEF oltre ai 3 criteri già descritti precedentemente. Ovvero l'assenza di comportamenti scorretti (quali per esempio l'utilizzo di loghi non autorizzati di enti pubblici per pubblicizzare l'iniziativa, o la pubblicizzazione di partnership inesistenti con enti di vigilanza nazionali) nell'organizzazione dell'iniziativa, cosa che è stata rilevata in più occasioni e che ha portato all'esclusione di alcuni soggetti. Tale criticità di certo dovrà essere oggetto di maggiore attenzione in futuro per evitare che l'educazione finanziaria diventi terreno "far-west" aperto alla conquista da parte di enti, specialmente di natura profit, che utilizzano l'etichetta "educazione finanziaria" come elemento per accrescere la propria visibilità e reputazione in modo scorretto se non addirittura illecito, e non per obiettivi sociali. Come anticipato sopra, la percentuale di programmi (31,4%), risorse (20%), è rimasta pressoché uguale sul totale tra la prima rilevazione ONEEF (2018) e la seconda (2019-2020, rispettivamente +1,7 e -2,2), mentre sono aumentate sensibilmente le iniziative (+5,8), come evidenziato nella Figura 4.

<i>CATEGORIA</i>	<i>ONEEF 2018 Frequenza</i>	<i>ONEEF 2018 Percentuale</i>	<i>ONEEF 2019-2020 Frequenza</i>	<i>ONEEF 2019-2020 Percentuale</i>
Programma	87	29,7%	88	31,4%
Risorse	65	22,2%	56	20%
Iniziative	117	39,9%	128	45,7%
Altro	24	8,2%	8	2,9%
Totale	293	100%	280	100%

Figura 4 – Tipo di attività di educazione finanziaria per anno di rilevazione ONEEF

Rispetto alla chiarezza degli obiettivi, tuttavia, un'analisi della descrizione dei singoli progetti rivela come tale aspetto sia ancora molto generico per il 40% (praticamente lo stesso valore rilevato nell'edizione precedente – Figura 5) e lontano dalla specificazione secondo l'acronimo S.M.A.R.T. (Specifici, Misurabili, Attuabili, Rilevanti, Temporalmente definiti) raccomandata da numerosi esperti (es: Kellog Foundation 1998; Bongini et al., 2019), che renderebbe più facile anche il monitoraggio del raggiungimento degli obiettivi stessi. Positivo il fatto che la quota di programmi con una definizione chiara e specifica degli obiettivi si è aumentata dal 20% al 30%.

DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI	<i>ONEEF 2018</i>	<i>ONEEF 2019-2020</i>

Chiara e specifica	20%	30%
Generica	40%	30%
Molto generica	40%	40%
Totale (v.a.)	297	280

Figura 5 - Tipo di descrizione degli obiettivi di programmi, iniziative, risorse di educazione finanziaria rilevati

Non a caso, la valutazione non è contemplata da più del 70% delle attività rilevate (Figura 6), contrariamente alle raccomandazioni OECD (2020). Dal punto di vista qualitativo, dallo studio emerge chiaramente come molte delle iniziative esistenti ignorino del tutto (o quasi) le “Linee guida giovani” e le “Linee guida adulti” pubblicate nel 2020 dal Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria, detto anche Comitato Edufin (2020a, 2020b), così come non tengono conto dei “15 indicatori per migliorare la qualità della progettazione delle attività di educazione finanziaria in Italia: una check-list operativa” sottoscritti da diversi esperti (Rinaldi, 2019).

<i>Il programma è stato accompagnato da uno studio di monitoraggio o di valutazione?</i>	<i>2019-2020</i>
Sì, un questionario di monitoraggio delle opinioni e delle conoscenze dei partecipanti	6,4%
Sì, un questionario di soddisfazione dei partecipanti	8,6%
Sì, un questionario di valutazione pre-post	0,7%
Sì, un questionario di valutazione contro-fattuale	4,3%
No	10,7%
Non disponibile	60,7%
Altro	8,6%
Totale	100%
Base (Valori assoluti)	280

Figura 6 - Tipo di monitoraggio o valutazione effettuato
Da ONEEF 2021

Come istituzioni coinvolte, si rileva una marcata eterogeneità di soggetti proponenti, che spaziano tra associazioni di vario tipo, quali quelle culturali, di artigiani e imprenditori (18,9%), accanto alle istituzioni bancarie private (17,1%) che nel 2018 risultavano avere la posizione più importante, seguite da fondazioni (10,7%) e istituzioni pubbliche di vario tipo (9,6%) a esclusione di scuole e università (Figura 7). L'elemento novità positivo è che ci sono molti progetti presentati da rete di soggetti (circa 30%), composte ad esempio da scuole, fondazioni e istituzioni private, in linea con le raccomandazioni degli esperti già citate sopra.

Ente promotore	<i>Frequenza</i>	<i>Percentuale</i>
Istituzione pubblica (no scuola)	27	9,6%
Istituzione finanziaria privata (es: banche, assicurazioni...)	48	17,1%
Associazione di consumatori	9	3,2%
Fondazione	30	10,7%
Altre associazioni (es: Confartigianato, associazioni culturali...)	53	18,9%
Azienda non finanziaria	6	2,1%
Scuola	14	5,0%
Cooperativa	12	4,3%
Media	6	2,1%
Ente di formazione (non pubblico)	18	6,4%
Università	23	8,2%
Altro	29	10,4%
Missing	5	1,8%
Totale	280	100,0%

Figura 7 – Tipo di ente promotore principale

In riferimento al pubblico dei diversi programmi, risorse e iniziative, su un totale di 280 risposte, i soggetti rispondenti potevano fornire risposte multiple e, a tal proposito, lo studio rivela una significativa percentuale di destinatari adulti (43,2%) seguiti da studenti di scuola secondaria di II grado (29,3%) e da un generico “chiunque” (15%) e, infine, dagli studenti della secondaria di I grado (10,7%). Solo il 5% si concentra, invece, sui docenti. Tra le novità del 2019-2020, rispetto al 2018, compaiono delle percentuali, sempre minime (sotto al 3,3%) ma non trascurabili, di iniziative dedicate nello specifico a donne, imprenditori, migranti e anziani. È da evidenziare che molte delle attività, a causa dell'emergenza COVID-19, sono state svolte on-line (il 42,2% delle risposte) e, quindi, hanno avuto una diffusione nazionale o comunque non così localizzata a livello regionale come era avvenuto invece nel 2018 (dove le attività si erano concentrate in Lombardia, Piemonte, Toscana, Veneto e Campania) quando l'online rappresentava solo il 21,5%.

4. La formazione in aggiornamento degli insegnanti italiani: una prima proposta per il futuro

Dalla rilevazione di ONEEF emerge con chiarezza che le iniziative di educazione economica negli anni sono progressivamente aumentate e che anche gli enti promotori, sia privati che pubblici, che realizzano iniziative rivolte gratuitamente al pubblico sia giovane che adulto sono sempre di più e spesso di complessa individuazione. È altrettanto evidente, però, che queste iniziative continuano a essere piuttosto di sensibilizzazione delle diverse categorie di adulti ritenute più a rischio (oltre il 43%) o dei bambini e giovani studenti e realizzate in modo saltuario nei luoghi e/o territori individuati di volta in volta grazie a conoscenze più personali che istituzionali. Questa fase è appannaggio delle istituzioni finanziarie private, fondazioni, associazioni di categoria e di istituzioni pubbliche non riferibili alla scuola (circa l'80%) le quali hanno di fatto sostituito, come spesso avviene agli inizi di una nuova esigenza educativa, la scuola. Pur riconoscendo la grandissima importanza di quanto fino a oggi fatto su tutto il territorio nazionale dai tanti enti promotori che di fatto hanno permesso di avviare il processo di educazione economica della popolazione italiana, è innegabile che proprio alla tipologia delle iniziative e agli enti che le hanno ideate e realizzate che deve essere attribuito il mancato miglioramento dei livelli di alfabetizzazione finanziaria della popolazione italiana di questi anni (Invalsi, 2020; Banca d'Italia, 2020). Sebbene sia auspicabile la prosecuzione di questa modalità di erogazione da parte delle attuali agenzie educative extrascolastiche è necessario entrare in una nuova fase, nella quale la scuola diventi il promotore dei processi di educazione economica e non più un utente delle iniziative realizzate dagli altri. Per poter rendere i percorsi educativi attivati dal nostro sistema dell'istruzione, scolastico e universitario è però necessario accelerare l'azione di sensibilizzazione degli insegnanti (attualmente coinvolti solo nel 5% delle iniziative) e agire sia sulle loro conoscenze economico finanziarie e che contestualmente sulle competenze metodologico-didattiche; questo potrebbe garantire di introdurre nelle discipline attualmente da loro insegnate elementi e principi economici, finanziari, previdenziali e assicurativi, così come auspicato dal Comitato Edufin attraverso le Linee guida per adulti (2020b) e per i giovani (2020a).

Al fine di contribuire alla progettazione di possibili percorsi di aggiornamento degli insegnanti di ogni ordine e grado già in servizio si ipotizza un corso di perfezionamento universitario da realizzarsi in modalità *blended learning*, in partnership tra Università e Comitato Edufin con la partecipazione dei più autorevoli enti che attualmente in Italia si occupano di educazione finanziaria. Lo stesso corso dovrebbe divenire obbligatorio per tutti gli insegnanti appena entrati in ruolo e dovrebbe essere fruito durante l'anno di prova.

La prima parte del corso, non più di un terzo del percorso, deve avere l'obiettivo di alfabetizzare gli insegnanti, i quali, indipendentemente dal grado di scuola di appartenenza, lo faranno fruendo degli stessi contenuti; si tratta, quindi, della parte propedeutica a quella metodologico-didattica; la sua progettazione si auspica possa essere coordinata dal Comitato Edufin, il quale oltre a definire gli obiettivi di apprendimento, potrà affidare agli enti esperti di riferimento l'ideazione dei contenuti di natura economica, finanziaria, previdenziale, assicurativa. Tenuto conto degli obiettivi e dei contenuti si ritiene sufficiente l'utilizzo della

modalità *e-learning* non escludendo le attività sincrone e prediligendo invece quelle asincrone, seppur interattive.

La seconda parte del corso, un altro terzo del percorso, deve avere l'obiettivo di sviluppare in tutti gli insegnanti le competenze metodologiche e didattiche necessarie a condurre processi di apprendimento fondati sul *learning by doing* e il *problem solving*, l'apprendimento interattivo e cooperativo. L'università dovrà progettare percorsi in *blended learning* che prevedano attività di aula e altre "in piattaforma", sia sincrone che asincrone.

La terza fase, coordinata dall'università e realizzata insieme al Comitato Edufin e agli enti esperti, ha l'obiettivo di avviare la riprogettazione dei contenuti delle discipline attualmente previsti nei diversi gradi di scuola e introdurre nozioni economico-finanziarie attraverso la matematica, la storia, la geografia, l'educazione civica, ecc. nel rispetto della "trasversalità" identificata dal Comitato Edufin (2020a). Anche queste attività devono essere condotte in *blended learning* e secondo i principi della ricerca-azione e della formazione-intervento; in questa fase i gruppi classe saranno formati da docenti dello stesso grado di scuola, così da coprodurre i materiali didattici che utilizzeranno direttamente in aula.

Il corso è rivolto a tutti i docenti italiani di ogni grado di scuola in quanto le attività in *e-learning* sono per loro natura fruibili liberamente dalla propria residenza mentre quelle in presenza saranno condotte presso le sedi degli atenei aderenti e, pertanto, potenzialmente in tutte le regioni d'Italia.

5. Conclusioni

Dall'analisi dei dati raccolti attraverso l'indagine ONEEF emergono alcune indicazioni utili per migliorare la progettazione delle attività di educazione finanziaria in italiana e, di conseguenza, i livelli di alfabetizzazione finanziaria di tutta la popolazione. In particolare, si ravvede la necessità di:

- definire gli obiettivi delle attività formative in forma S.M.A.R.T., in linea con quelli del Comitato Edufin e che concentrino le attenzioni sul cambiamento dei comportamenti quotidiani e non solo sulle conoscenze delle nozioni;
- incentivare la creazione di sinergie tra gli enti che si occupano di educazione finanziaria per perseguire obiettivi comuni con percorsi formativi diversi;
- sollecitare la previsione di analisi dell'efficacia delle iniziative sulla popolazione per consentire l'individuazione di *best practices* da diffondere su tutto il territorio nazionale;
- avviare analisi comparative con le politiche adottate in altri contesti nazionali che hanno registrato dei trend positivi nei livelli di competenze finanziarie dei giovani negli ultimi anni (es. Polonia e/o USA);
- concentrare le attenzioni sui gruppi di popolazione più vulnerabili, come donne, anziani, migranti, disoccupati e piccoli imprenditori;
- valorizzare l'educazione informale attraverso il coinvolgimento delle *community* già esistenti, l'uso intenzionale del *peer-effect* e quello degli *influencer* che si occupano anche di finanza;
- promuovere istituzionalmente il dialogo tra gli enti promotori extrascolastici, la scuola e la ricerca accademica.

Infine, è necessario conferire alla scuola il ruolo di promotore dei processi di educazione finanziaria e non relegarla più a esserne il fruitore, l'utente, il cliente delle iniziative realizzate dagli altri. Per fare questo è però imprescindibile agire sugli insegnanti aumentando il loro livello di conoscenze finanziarie oltre che guidarli ad avviare processi di educazione finanziaria in classe, sia attraverso la disciplina insegnata che con percorsi appositamente progettati.

Riferimenti bibliografici:

Banca d'Italia. (2020). *L'alfabetizzazione finanziaria degli italiani: i risultati dell'indagine della Banca d'Italia del 2020*. Rapporto di ricerca. Disponibile da <https://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/indagini-famiglie-imprese/alfabetizzazione/index.html>.

- Banca d'Italia. (2017). *Rilevazione sulle iniziative di educazione finanziaria in Italia nel triennio 2012-14*. Rapporto di ricerca. Disponibile da <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/altre-pubblicazioni-edufin/iniziativa-edufin-2012-2014/rilevazione-educazione-finanziaria-2012-14.pdf>.
- Bongini, P., Cucinelli, D., & Rinaldi, E.E. (2019). Monitorare e valutare l'educazione finanziarie: indicazioni dall'indagine ONEEF 2018. *Osservatorio Monetario*, 2, 53-78.
- Castrovilli, E. (a cura di). (2011). *Educazione finanziaria a scuola*. Milano: Guerini e Associati.
- Colombo, M. (2007). *Guida ai progetti di educazione interculturale - Come costruire buone pratiche*, Fondazione ISMU-ORIM; Anno 2007. Milano: Fondazione ISMU-ORIM.
- Colombo, M. (2011). *Accompagnare le istituzioni formative nella progettazione interculturale. Guida per il tutor di scuola, Anno: 2011*. Milano: Fondazione ISMU-ORIM.
- Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria. (2018). *Una traccia per una Strategia nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale*, disponibile da <http://www.quellocheconta.gov.it/it/chi-siamo/strategia-nazionale/>.
- Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria. (2020a). *Linee guida per lo sviluppo delle competenze di educazione finanziaria nella scuola*. Disponibile da http://www.quellocheconta.gov.it/export/sites/sitopef/modules/linee_guida/Linee-guida-giovani.pdf.
- Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria (2020b). *Le linee guida per la realizzazione di programmi di educazione finanziaria per gli adulti*. Disponibile da http://www.quellocheconta.gov.it/export/sites/sitopef/modules/linee_guida/Linee-guida-adulti.pdf.
- Comitato per la programmazione e il coordinamento delle attività di educazione finanziaria & Bva Doxa. (2020). *Emergenza covid-19: gli italiani tra fragilità e resilienza finanziaria*. Disponibile da: <http://www.quellocheconta.gov.it/export/sites/sitopef/modules/img/news/news095/Rapporto-Comitato-Doxa.pdf>.
- Dagnes, J. (2018). Finanza e vita quotidiana: la finanziarizzazione delle famiglie italiane Finance and daily life: the financialization of Italian families. *Quaderni di Sociologia*, 76, 35-56.
- Epstein, G.A. (2005). *Financialization and the World Economy*. Edward Elgar Publishing.
- Farsagli, S. (2013). L'educazione alla cittadinanza economica in Italia, tra crisi e nuovi investimenti. In Farsagli S. (a cura di), *Le esperienze di educazione alla cittadinanza economica. Indagine sulla realtà italiana nel contesto internazionale. Edizione 2012* (pp. 37-58), Fondazione Rosselli, Consorzio PattiChiari.
- Farsagli, S., Tracò, F. (a cura di). (2011). *Le esperienze di educazione finanziaria. Indagine sulla realtà italiana nel contesto internazionale. Edizione 2011*. Rapporto di ricerca. Disponibile da http://www.feduf.it/assets/allegati/Esperienze_Educazione-Finanziaria_2011.pdf.
- Financial Literacy & Education, Russia Trust Fund. (2013). *Evaluating financial education programs*. Disponibile da https://www.oecd.org/daf/fin/financial-education/TrustFund2013_OECD_INFE_Evaluating_Fin_Ed_Programmes.pdf
- Grifoni, A., & Messy, F. A. (2012). *Current status of national strategies for financial education: A comparative analysis and relevant practices*. Disponibile da http://virtualnadss.umb.sk/intra/UploadFolder/203/subory/2012_Current%20Status%20of%20National%20Strategies%20for%20Financial%20Education.pdf.
- INVALSI-OECD (2020). *OCSE PISA 2018 Financial literacy. I risultati degli studenti italiani. Rapporto nazionale*. Disponibile da

- <https://www.invalsi.it/invalsi/ri/pisa2018/rfl/Rapporto%20Financial%20Literacy%20PISA%202018.pdf>.
- Kellogg Foundation, W.K. (1998). *Evaluation Handbook*. Disponibile da <https://www.wkkf.org/resource-directory/resource/2010/w-kkellogg-foundation-evaluation-handbook>
- Landvogt, K. (2006). *Critical financial capability*, Paper presentato al convegno Financial Literacy, Banking and Identity Conference, RMIT University, Melbourne, Australia, ottobre.
- Lusardi, A. & Mitchell O., (2011). Financial literacy around the world: an overview. *Journal of Pension Economics & Finance*, October, 10 (4), 497–508.
- Moiso, V. (2018). Imprevidenti? Rappresentazioni e strategie di giovani precari sulle pensioni. *Autonomie locali e servizi sociali*, 2, agosto, 271-288.
- Nussbaum, M. C. (2012). *Creare capacità. Liberarsi dalla dittatura del Pil*. Bologna: Il Mulino.
- OECD (2015). *National strategies for financial education*. OECD/INFE Parigi: Policy Handbook.
- OECD (2020). *Launch of the OECD/INFE 2020 International Survey of Adult Financial Literacy*, 25 giugno, presentazione disponibile da <https://www.oecd.org/financial/education/oecd-infe-2020-international-survey-of-adult-financial-literacy-presentations.pdf>
- Rampazzi, C., Romagnoli, A., Staderini, A. (2019). *Principali risultati del Censimento delle iniziative di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale realizzate in Italia nel triennio 2015-2017*. Disponibile da http://www.quellocheconta.gov.it/export/sites/sitopef/modules/quaderni_ricerca/2.pdf.
- Refrigeri, L. (2016). La *economical and financial illiteracy* dei docenti della scuola italiana. In P. Magnoler, M.A. Notti, L. Perla (Eds.), *La professionalità degli insegnanti. La ricerca e le pratiche* (pp. 405-418). Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Refrigeri, L. (2018). Oltre l'attuale formazione per l'educazione alla cittadinanza economica. In S. Ulivieri ed al. (eds.), *Scuola Democrazia Educazione. Formare ad una nuova società della conoscenza e della solidarietà* (pp. 971-979). Lecce-Brescia: Pensa MultiMedia.
- Refrigeri, L. (2019). L'alfabetizzazione economica e finanziaria degli insegnanti della scuola italiana: una prima indagine sui futuri insegnanti della scuola primaria. *Pedagogia Oggi*, 17, 1, 569-600.
- Refrigeri, L., Rinaldi E.E., Moiso V. (a cura di). (2020), *Scenari ed esperienze di educazione finanziaria. Risultati dell'indagine nazionale ONEEF e riflessioni multidisciplinari*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Refrigeri, L. (2020). *L'educazione finanziaria. Il far di conto del XXI Secolo*. Lecce: Pensa Multimedia.
- Rinaldi. E.E. (2020). I risultati dell'indagine ONEEF sullo scenario dell'educazione finanziaria in Italia, in Refrigeri L., Rinaldi E.E., Moiso V. (a cura di), *Scenari ed esperienze di educazione finanziaria. Risultati dell'indagine nazionale ONEEF e riflessioni multidisciplinari* (pp. 21-45). Lecce: Pensa MultiMedia.
- Rinaldi, E.E. (2015). *Perché educare alla finanza? Una questione sociologica*. Milano: FrancoAngeli.
- Rinaldi, E.E. et al. (2019). *15 Indicatori per migliorare la qualità della progettazione delle attività di educazione finanziaria in Italia*, Working Paper ONEEF, n.1, ottobre.
- Romito, M. (2018). Educazione finanziaria, finanziarizzazione e lavoratori del sociale. Un'analisi a partire da un caso empirico. *Autonomie locali e servizi sociali*, 2, Agosto, 289-306.

Salmieri, L., Rinaldi, E.E., (2020), Gender Gaps in Financial Education. The Italian Case. In L. Salmieri, M. Colombo (a cura di), *The education of gender. The gender of education* (pp. 141-168). Roma: Associazione Per Scuola Democratica.

Sherraden, M. (2013). Building Blocks of Financial Capability. In J. Birkenmaier, M. Sherraden, J. Curley (eds.), *Financial capability and Asset Development* (pp. 3-43). New York: Oxford University Press.

Staderini, A. (2018). *La mappatura 2018 delle iniziative di educazione finanziaria in Italia*. Presentazione presso “Salone dei pagamenti”, Milano, 8 novembre.

Walstad, W., Urban, C., Asarta, C., Breitbach, E., Bosshardt, W., Heath, J., O’Neill, B., Wagherh, J. & Xiao, J.J. (2017). Perspectives on evaluation in financial education: Landscape, issues, and studies. *The Journal of Economic Education*, 48(2), 93-112.